

Per la costituzione di un centrosinistra in Calabria

Dopo le incertezze il PSI dirà no alle proposte dc?

Ancora polemiche, comunque, tra i craxiani e la maggioranza di sinistra-Mancini - Le trattative dopo 5 mesi ad una fase cruciale? - Una intervista « rivelatrice » di Cesare Marini

Interrogazione del gruppo comunista all'ARS

Un commissario che per prima cosa dovrebbe legittimare se stesso

PALERMO — Al centro dello scontro è l'intero sistema di potere della Regione siciliana. Con la discussione, a Sala d'Ercole, della relazione della Commissione di indagine sulla gestione dell'assessorato ai Lavori Pubblici da parte del repubblicano Rosario Cardillo, dal '76 al '79 (in corso mentre questa edizione del giornale va in macchina), il capitolo non è certo chiuso.

Dopo il settore dei lavori pubblici, un altro settore dell'amministrazione regionale, quello dell'agricoltura, viene incalzato dall'iniziativa di moralizzazione dell'opposizione comunista. Il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea Regionale siciliana, con una mozione presentata ieri al parlamento regionale prende spunto da un ente chiave che dovrebbe operare al servizio dell'industria enologica e di tutto il settore del vino, l'Istituto regionale della Vite e del Vino.

Ma c'è di più: la mozione comunista pone sotto accusa la gestione dell'ente « influenzata » si afferma — da potenti gruppi privati che di fatto ne orientano le decisioni e la attività operativa. La mozione tende così a vincolare il governo all'impegno di disporre l'immediata nomina del consiglio di amministrazione nel frattempo misure appropriate per evitare che, intanto, il commissario deliberi altre spese; a svolgere davanti alla commissione legislativa Agricoltura dell'ARS una relazione sui finanziamenti disposti dall'Istituto durante gli ultimi quattro anni, ed i loro destinatari. Frattanto, sul piano degli sviluppi della situazione politica, alcune modifiche ed orientamenti all'interno del PSI siciliano sembrano emergere da una riunione della corrente di maggioranza che fa capo a Lauricella e Capria. In pratica, i due principali gruppi in cui si divide la corrente hanno preso atto del rifiuto da parte della DC per far spazio ai socialisti in un ridotto centro-sinistra. Mentre, sul piano interno, sembra aver trovato un accordo che nei prossimi giorni sarà sancito da un documento comune, in vista dell'ingresso di Lauricella nell'ufficio di segreteria nazionale.

Il compagno Nicola Savino nuovo segretario della Federazione PCI di Matera

MATERA — Il Comitato federale di controllo del Partito comunista italiano di Matera, nella riunione del 28 ottobre 1980, hanno eletto all'unanimità il compagno Nicola Savino, segretario della Federazione materana del PCI. Il compagno Rocco Colarino, che negli ultimi cinque anni ha ricoperto l'incarico di segretario della Federazione di Matera, svolgendo un proficuo ed intenso lavoro, era stato in precedenza chiamato a svolgere l'incarico di consigliere regionale e di vice presidente del Consiglio regionale della Basilicata.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Come l'Unità aveva anticipato ieri i socialisti calabresi, anzi per la precisione la maggioranza del comitato regionale del PSI composto dalla sinistra e dai craxiani, si appresta a dire no alla proposta della DC per una giunta quadripartita del centrosinistra « paritaria » alla regione con presidente DC.

Lo ha affermato ieri in una intervista il segretario regionale del PSI, Cesare Marini, smentendo in parte una sua dichiarazione del giorno prima. « La proposta dc — dice ora Marini — non è sufficiente né può modificare il nostro atteggiamento. La giunta paritaria infatti, come è stata proposta, tenta di risolvere difficili problemi posti dal confronto politico calabrese con un assessorato in più al PSI. Il nostro atteggiamento, conseguentemente, non può che essere di chiusura ».

E' evidente che la polemica in casa socialista fra i craxiani da un lato e la maggioranza sinistra-mancini dall'altro ha portato alla questione regionale uno dei punti più scottanti. C'è infatti tutta un'ala del PSI che guarda alla possibilità di un rientro in giunta con la dc senza che sia assicurata, per dire così, il minimo indispensabile. E quest'ala, che viene definita dagli stessi socialisti « il partito degli assessori », spinge per un atteggiamento più morbido verso la dc anche nel caso in cui questo partito non dovesse accogliere la proposta di giocare la sua poltrona di assessorato con la maggioranza socialista. Marini cerca di respingere fin da ora queste tentazioni che gli nel corso dell'ultimo comitato regionale erano palesemente emerse portando ad un confronto aperto con i craxiani e i socialisti socialisti. Marini cerca di respingere fin da ora queste tentazioni che gli nel corso dell'ultimo comitato regionale erano palesemente emerse portando ad un confronto aperto con i craxiani e i socialisti socialisti.

DC e ai suoi dirigenti voglio chiedere: come si concilia la volontà di aprire al PCI quando si parla di un « centro-sinistra », un equilibrio simile a quello degli anni '50? « credo » — conclude Marini — che la DC debba essere più chiara ». Se tutto il PSI confermerà l'orientamento di Marini è chiaro che la crisi alla regione non si risolveva nel trovare soluzione neanche lunedì prossimo 3 novembre quando si riunirà ancora il consiglio regionale. La disponibilità del PSI si è infatti ieri ancora più precisata: o una formula transitoria o una giunta con presidente socialista. Se a questo si aggiunge che ieri il segretario regionale del PSDI, Gaspare Confori in una dichiarazione al TG3 ha esplicitamente dichiarato che il suo partito non prenderà parte ad una giunta paritaria e passerà all'opposizione appare evidente come il braccio di ferro sulle formule rischia di non risolversi mai a danno, anche se del tutto evidente, dei problemi reali della Calabria.

L'interrogativo è se, dopo cinque mesi di trattative si arriverà alla regione al centro-sinistra, o se invece, per via di alcune situazioni sembrano sbloccarsi proprio su questa ben nota formula. A Catanzaro, ad esempio, per comune e provincia DC, PSI, PSDI e PRI hanno raggiunto un accordo per la giunta di centro-sinistra. In questi giorni, queste parate per i due enti locali catanzaresi dopo che nei giorni scorsi era fallita la possibilità di dar vita ad una giunta di sinistra alla Provincia, dove esistono numerose condizioni per la sbalorditiva affermazione dei tre partiti « laici ». In pratica i tre (PSI, PSDI, PRI) chiedevano di agganciare la situazione alla Provincia con quella comunale (dove invece la DC ha quasi la maggioranza assoluta) per ottenere un'astensione comunista al Comune.

Un altro segno in pratica dell'imbarbarimento della vita politica calabrese e del peso crescente delle faide di potere all'interno della classe « dirigente » della DC, è dei suoi tradizionali alleati.

Con l'appoggio esterno della DC

Ad Acri eletto un monocolore socialista: affossata l'amministrazione di sinistra

Da sempre PCI e PSI alla guida del Comune - Una giunta di transizione in attesa dell'ingresso dei democristiani?

ACRI — Interrotta ad Acri una collaborazione tra PCI e PSI da sempre insieme alla guida del Comune e alla testa delle grandi battaglie per lo sviluppo del Mezzogiorno; dalla occupazione delle terre nel dopoguerra alla rivolta contro gli agrari, dallo sciopero della casa alle rivendicazioni dei braccianti, dalla strage di piazza Fontana al referendum sul divorzio. I socialisti hanno infatti scelto un accordo con la DC che ha appoggiato l'elezione del sindaco e di 4 assessori del PSI. « Avete calpestato l'immagine di Fausto Gullo e Pietro Mancini », ha detto tra l'altro il capogruppo comunista: « volete riportare indietro il popolo di Acri con un colpo di mano contro la volontà gran parte dei vostri militanti ».

Un frangente appurato si è levato dal settore del pubblico stipato nella sala del Consiglio comunale dove campeggia un dipinto di Ernesto Treccani raffigurante una scena di contadini di ritorno dai campi, scena di quel mondo a cui apparteneva il socialista Rocco Scatolone. Francesco Rossi ha fatto rivivere in « Crisisti » fermato ad Eboli, tratto dal romanzo di Carlo Levi. Il PSI ha, dunque, scelto di governare con la DC la quale ha fatto convergere i suoi voti sul nuovo sindaco socialista e sui quattro assessori ancora tutti socialisti.

Anche il segretario della federazione di Cosenza, Gianni Speranza, è intervenuto sull'irrimediabile atteggiamento socialista che presenta delle analogie significative con la « soluzione » al Comune di Cosenza. Si ricorderà

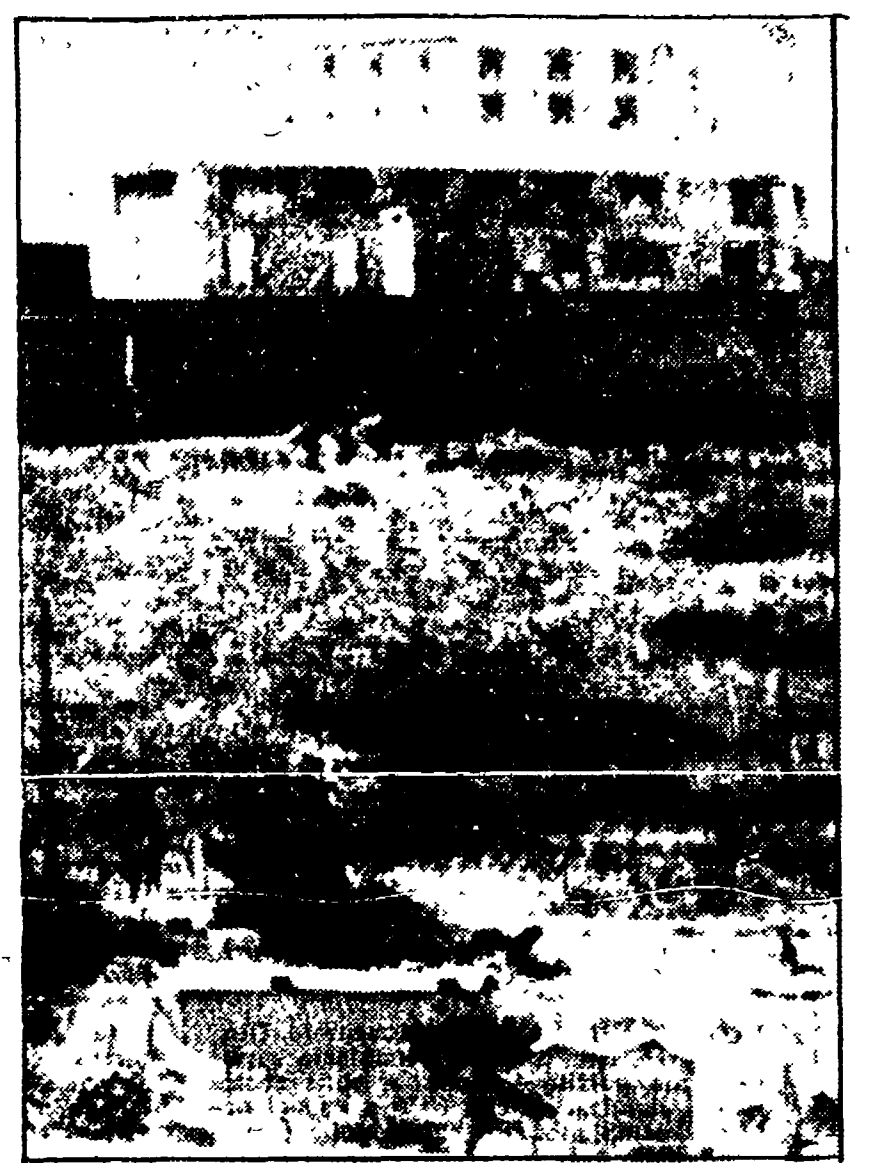
infatti che nella città di Bernardino Telesio è stato eletto un sindaco socialista con i voti dei democristiani e metà dei voti socialisti (craxiani), mentre l'altra metà dei socialisti ha votato contro. Il terreno scelto dal PSD ad Acri — ha sostenuto Gianni Speranza — è stato quello delle pregiudiziali e delle condizioni ultimative, rendendo vano il nostro sforzo di portare avanti una discussione seria, sui programmi sui mezzi, sui meccanismi di funzionamento della giunta sull'organigramma, sugli altri enti territoriali, sull'allargamento a Democrazia proletaria. Evidentemente il PSI mirava non a ricostruire e a rilanciare l'amministrazione di sinistra, ma ad ottenere con la forza del ricatto, reso possibile da una operazione trasformistica, un rapporto di fiducia e di consenso che un partito serio conquista con l'impegno e la proposta politica.

Nel Consiglio comunale rapporto di forza è così distribuito: 12 comunisti, 11 democristiani, 4 socialisti, 1 Democrazia proletaria, 1 Laica civica Campana, 1 lista civica Svevato. Non è dubbio che il centro sinistra abbia spostato l'asse politico e sociale da cui trarranno vantaggio non certo i cittadini.

Iniziative del PCI dopo la tragedia di Bad'e Canos

La Sardegna non può essere l'isola delle supercarceri

Interrogazione al Parlamento e interpellanza alla Regione



Un'immagine del supercarcere di Nuoro

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La tragedia di Bad'e Carros ha avuto una immediata eco al consiglio regionale e nel Parlamento nazionale per iniziativa del PCI. I deputati comunisti Ugo Spagnoli, Salvatore Mannuzza, Mario Pano, Francesco Macis, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Macciotta e Luciano Violante, in una interrogazione urgente al ministro Sarti, chiedono di conoscere « le modalità della rivolta nel reparto di massima sicurezza ».

« Riemerge il problema — ha detto il compagno Macis — delle carceri speciali nella nostra isola, ed in particolare di quello nuorese, per il quale da anni le forze politiche e culturali, assieme ad autorevoli esponenti della Magistratura e della Polizia, avevano segnalato il pericolo rappresentato dall'incontro tra criminalità politica e criminalità comune. Si tratta di un pericolo ben più grave di quello esistente nelle altre carceri per le particolari caratteristiche dei banditi sardi. Siamo convinti che pensiamo di dover affrontare il problema in termini nazionali, ed il fatto che la interrogazione alla Camera sia firmata dal vice presidente del gruppo compagno Ugo Spagnoli e dal compagno Luciano Violante è una prova del nostro impegno ».

« E' auspicabile che il ministro Sarti riesca a fornire ai deputati comunisti delle risposte soddisfacenti. Ad ogni modo Sarti — nella conferenza stampa di Nuoro — ha fatto già sapere di non essere uomo che dilaziona le soluzioni dei problemi ».

« Un banco di prova è il Parlamento che i deputati comunisti hanno, infatti, sollecitato non solo la risposta del ministro ma un impegno preciso del governo, nonché un dibattito serio e costruttivo nelle sedi istituzionali per affrontare l'indilazionabile questione delle carceri speciali ».

A sua volta il gruppo comunista al Consiglio regionale ha condannato la scelta di trasferire nuorese per rinchiuderli in supercarceri brigatisti provenienti da ogni parte d'Italia. « La nostra interpellanza alla Regione di Cagliari — ha detto il compagno Paolo Berlinguer, presidente della Commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale — abbiamo chiesto un'indagine puntuale, rigorosa indagine per accertare le cause di gravissimi fatti avvenuti nel supercarcere nuorese, culminati con il barbaro assassinio di due detenuti comuni. Soprattutto abbiamo chiesto una revisione delle scelte circa la collocazione delle carceri di massima sicurezza. E la collocazione di queste carceri deve andare rivista. La Sardegna non può continuare ad essere il punto di riferimento. In ogni caso gli istituti di pena sardi devono essere destinati ad accogliere solo detenuti sardi ».

Nuovo ultimatum dei rapitori del geologo Alberg

NUORO — Un altro ultimatum è stato posto dal banditi che da quasi sei mesi tiene prigioniero il geologo svedese Fritz Alberg di 65 anni rapito il 9 maggio scorso nelle campagne di Cossiga (Nuoro). In una lettera autografa dell'ostaggio, pervenuta all'avv. Bruno Bagnada di forte di Surolo, i favoriti hanno fissato per venerdì 31 ottobre la nuova scadenza dei confronti di coloro che si stanno adoperando per mettere insieme la somma per il riscatto. La richiesta dei banditi, dopo quella iniziale di mezzo miliardo, si aggira su 300 milioni di lire, una cifra attualmente disponibile è di circa 150 milioni che lo stesso Fritz Alberg deve racimolare, secondo gli accordi raggiunti, una volta rimesso in libertà sulla parola.

Un accordo tra il « Biondo » di Palermo, lo « Stabile » dell'Aquila e il « Teatro regionale » di Calabria

Un consorzio teatrale per il Mezzogiorno

Ieri mattina una conferenza stampa tra i promotori dell'iniziativa nel capoluogo siciliano - Nel cartellone dell'imminente stagione figurano già sei lavori in comune - Il sodalizio non si limita agli scambi interregionali

Dalla redazione

PALERMO — Non vogliamo concedere tregua al monopolio dei circuiti teatrali del nord. E per condurre la loro battaglia si riuniscono in un consorzio. Tre teatri del centro sud, il Biondo di Palermo, lo Stabile dell'Aquila, il Teatro regionale di Calabria hanno sottoscritto un accordo per una comune attività di produzione e di distribuzione. Ieri, i promotori dell'iniziativa, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta all'Hotel Des Palmes di Palermo hanno subito

prelato: non è un'iniziativa improvvisata, non diminuirà lo spazio di un mattino. Presenti all'incontro, in rappresentanza degli stabilimenti, il regista Antonio Calandà, l'attore siciliano, Pietro Carriglio di Pietro Carriglio su due atti unici di Jonsson. E' solo un esempio. Il sodalizio ha in mente di avviare scambi interregionali: un patrimonio comune di elaborazione che ha, risulti schiacciato nella guida su Bertoldo Brecht, uno dei suoi momenti più significativi. Fin qui il lavoro svolto. Il consorzio sarà costituito da sei teatri di cui si è battuto di più rimane quello

della distribuzione. I circuiti teatrali lo hanno ripetuto in molti — si fermano a Roma, ai sud i costi sono proibitivi, il meridione risulta puntualmente mortificato. Ora, come evitare che una esigenza sacrosanta, quella cioè di un riconoscimento di tutte le potenzialità teatrali presenti al sud, risulti schiacciato nella guida su Bertoldo Brecht, uno dei suoi momenti più significativi. Fin qui il lavoro svolto. Il consorzio sarà costituito da sei teatri di cui si è battuto di più rimane quello

« Turandot » di Gozzi con la Moriconi e Ivo Garrone; « Il barbiere di Siviglia » di Beaumarchais, del Teatro regionale di Calabria che verrà presentato nel cartellone del Biondo fuori abbonamento. Dalla prossima stagione — assicurano gli organizzatori — il cartellone dello Stabile dell'Aquila che è realizzato tutto in comune mentre con è ancora prevista una direzione artistica unita dei tre stabili. Si preferisce valorizzare almeno per ora, pur nell'ambito di una gestione collegiale, le « peculiarità e predilezioni » di ciascuno.

« Riemerge il problema — ha detto il compagno Macis — delle carceri speciali nella nostra isola, ed in particolare di quello nuorese, per il quale da anni le forze politiche e culturali, assieme ad autorevoli esponenti della Magistratura e della Polizia, avevano segnalato il pericolo rappresentato dall'incontro tra criminalità politica e criminalità comune. Si tratta di un pericolo ben più grave di quello esistente nelle altre carceri per le particolari caratteristiche dei banditi sardi. Siamo convinti che pensiamo di dover affrontare il problema in termini nazionali, ed il fatto che la interrogazione alla Camera sia firmata dal vice presidente del gruppo compagno Ugo Spagnoli e dal compagno Luciano Violante è una prova del nostro impegno ».

Un « circuito » di prosa in dieci città sarde

ROMA — Dopo decenni di vuoto il teatro di prosa torna in Sardegna con un programma organico e continuativo che interessa almeno dieci centri della regione. E' il succo della conferenza stampa tenuta a Roma da Bruno D'Allesandro, direttore dell'Ente Teatro Sardegna, e da esponenti della formazione di un circuito costituito dalle località di Olbia, Ozieri, Porto Torres, Alghero, Nuoro, Macomer, Carbonia, S. Antìoco, Cagliari con la collaborazione dell'ETI e degli ENI.

« E' stato preparato un cartellone di spettacoli (il primo dei quali, « Gli amori inquieti » di Goldoni, ha debuttato

lunedì ad Olbia) che, sotto la denominazione di « Prima rassegna Informativa » (proprio con l'intento di colmare, sia pure parzialmente, il vuoto che è venuto a crearsi), riunisce autori classici e significativi protagonisti dell'attuale teatro italiano. In tale ambito si è tenuto conto anche dello sviluppo di una drammaturgia a merito locale e di un repertorio sardo in particolare. Inoltre sono state gettate le basi per l'istituzione di un laboratorio di drammaturgia sarda destinato a una collaborazione fra autori: sardi e registi di teatro nel momento in cui si realizza la scrittura scenica.

« E' stato preparato un cartellone di spettacoli (il primo dei quali, « Gli amori inquieti » di Goldoni, ha debuttato

Interrogazione del PCI in consiglio regionale « Amare » le arance calabresi

Non trovano più un mercato

La crisi della scorsa campagna minaccia anche quella '80-'81 Giunta e Cassa per il Mezzogiorno contro il progetto agrumi

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — La ridotta collocazione degli agrumi nei mercati esteri ed interni — dopo avere determinato una grave crisi nella scorsa campagna — minaccia di condizionare pesantemente quella per l'80-81. Preoccupazione ed allarme circolano già fra le migliaia di piccoli produttori, ancora in gran parte non associati e, quindi, esposti al brutale ricatto delle industrie di trasformazione e della esportazione del prodotto sugli alberi. Le notevoli quantità di succo di arancia, rimaste invendute nonostante il lancio di prodotti che reclamizzano l'arancia ma limitano la loro percentuale al solo dodici per cento di succo; la concorrenza degli agrumi israeliani e degli altri paesi del bacino mediterraneo; l'espansione non controllata degli impianti agrumicoli, spesso in aree tradizionali e condotti con tecniche superate, stanno alla base — assieme alle decisioni della politica agricola comunitaria — della costante e sempre più grave crisi dell'agrumicoltura.

qualsiasi forma, di notevoli quantità di arance secondo i meccanismi stabiliti dall'AIMA che hanno consentito clamorose speculazioni, illecite interferenze ed attività non che una forte presenza mafiosa nel ritiro e nella confezione del prodotto. Per riportare una certa tranquillità e, soprattutto, per avviare concrete possibilità di ordinato sviluppo nel settore agrumicolo, i consiglieri regionali comunisti Bussa, Ledda, Tarsitano hanno chiesto, con una interrogazione a risposta scritta, di conoscere « lo stato di attuazione del piano agrumi, legge 317 e del progetto speciale agrumi di Cassa n. 11 con descrizione analitica di tutti gli interventi effettuati nella Regione Calabria nei vari settori previsti dalla citata legge (vivisti, impianti, reimpianti, reinnesti, estirpazioni, commercializzazione, ecc.); quali iniziative si intendano avviare per garantire adeguate convenienze — in modo particolare per i produttori associati — nella commercializzazione e trasformazione degli agrumi ».

Inoltre, se non si ritiene opportuno « elaborare, sentendo preventivamente l'Istituto di agrumicoltura di Acireale

Un altro colpo al settore pugliese già in crisi

Altri guai per i viticoltori: arriva il vino con le cartine

Il nucleo antisofisticazione dei CC non riesce a far fronte al fenomeno sempre più in aumento - Proposte Pci in consiglio regionale

Dalla nostra redazione

BARI — La lotta alle sofisticazioni o alle frodi in commercio del vino è un problema che ha una necessità ribadita in ogni assemblea di viticoltori e in qualsiasi incontro, convegno o dibattito sulla viticoltura. Il fenomeno — che non è quantificabile — è diventato ancora in Puglia sempre più preoccupante per le dimensioni che ha assunto come del resto in ogni parte degli arresti e delle denunce. Com'è noto la lotta alla sofisticazione del vino è affidata ai nuclei antisofisticazione, insufficienti, che fanno quello che possono ma che in definitiva non riescono a dare colpi seri al fenomeno che si traduce a vantaggio di pochi ma potenti operatori che reagiscono nei vari momenti in cui avviene la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Né si può pensare che basti (anche se è necessario) incrementare il numero delle poche decine di agenti che operano contro le frodi e le sofisticazioni per debellare quella che è diventata una vera piaga. Senza un apporto nuovo di controllo e di vigilanza da parte degli enti locali, delle cantine sociali dei produttori, poco si riuscirà a fare in più di quello che si è fatto senza risultati concreti.

Comune o Consorzio di Comuni, in stretta armonia con le attività previste dagli ordinamenti e dagli organismi statali per conoscere esattamente tutto ciò che oggi è ancora incerto e nebuloso: 1) le superfici a vite, il tipo di condizione e i quantitativi prodotti; 2) i circuiti commerciali del vino in entrata e in uscita dal singolo territorio; 3) le viti prodotte o acquistate e il vino prodotto e venduto annualmente dai singoli operatori. Questi ed altri compiti precisi nella proposta di legge, dovranno essere assolti dai comuni attraverso specifiche commissioni comunali o intercomunali e l'ansgarve vitivinicola.

Le cause della crisi che travaglia il settore vitivinicolo sono molte e complesse e non c'è alcuna illusione da parte del gruppo comunista di risolvere la crisi solo con una intensificazione e più partecipata lotta alla sofisticazione. Il primo risultato che si vuol raggiungere è quello di una inversione al fatalismo nei confronti della crisi e del grave fenomeno della sofisticazione del vino. Il primo obiettivo è quello di far sentire protagonisti di questa lotta, che ora è condotta dall'alto e in modo inadeguato, i produttori, le cantine sociali gli operatori onesti e i consumatori.

halo Palasciano

Enzo Lecarica